

**IL CASO  
GUZZANTI**



**La disfida di Otranto**

Il presidente Gabellone e l'eurodeputato Baldassarre contro la consegna di domani del riconoscimento per il film "Draquila"

# Premio a Sabina, la Provincia insorge

## *Cerimonia con Vendola. Il Pdl: una vergogna*

di **Vincenzo MARUCCIO**

«Quel premio a Sabina Guzzanti è una vergogna: solo propagandismo politico offensivo, altro che arte e cultura»: l'attacco è duro, durissimo. Lo firma la Provincia di Lecce guidata dal centrodestra che si tira fuori dalla manifestazione e, a ruota, incalza l'eurodeputato Pdl Raffaele Baldassarre: nel mirino finisce l'Otranto Film Fund Festival che ha organizzato la cerimonia per domani sera nel cuore della cittadina. Nientemeno che con Nichi Vendola, governatore di Puglia del Centrosinistra, chiamato per l'occasione a consegnare il riconoscimento all'attrice-regista dichiaratamente antiberlusconiana.

Tutta colpa del film "Draquila": il racconto dei giorni del post-terremoto di L'Aquila che la Guzzanti ha costruito puntando l'indice contro il Cavalier e ha portato, con grande successo, perfino al Festival di Cannes. Un caso nazionale, insomma. Un atto d'accusa che, nelle ultime ore, ha scatenato l'ira del Centrodestra salentino quando la notizia già annunciata della consegna del premio ha fatto, rientrati tutti dalle ferie, il giro in pochi giorni di istituzioni, partiti e segreterie di leader politici. Apriti cielo, ovviamente, quando si è pure aggiunta la conferma che alla serata - l'appuntamento è alle 19, nel largo davanti Porto



Nichi Vendola

Alfonsina - avrebbe partecipato da protagonista pure il presidente della Regione: un tandem (Vendola e la Guzzanti) di quelli che difficilmente passano inosservati.

Aperto il caso politico, la prima mossa l'ha fatta il numero uno della Provincia di Lecce, Antonio Gabellone, che, in tutta fretta, ha convocato per questa

matina una conferenza stampa a Palazzo Adorno insieme al capogruppo Pdl Biagio Ciardo e al consigliere provinciale Francesco Bruni che a Otranto ha fatto anche il sindaco. Tutta la squadra schierata per sparare a zero contro la scelta degli organizzatori del festival di accendere i riflettori sul film della Guzzanti. Titolo della conferenza: "Un po' di chiarezza sul ruolo della Provincia". Gabellone e i suoi lanceranno fuoco e fiamme tirandosi fuori dalla manifestazione culturale. «Un film politicizzato che denigra l'Italia e gli italiani a cui si prestano gli organizzatori del Festival»: questo il campo d'imputazione che finirà per piovere soprattutto sul Comune guidato dal Centrosinistra del sindaco Luciano Cariddi. Una sorta di censura che potrebbe essere condita anche da altri gesti. La prima mossa è già decisa: la Provincia di Gabellone non manderà alcun rappresentante alla cerimonia.

Come finirà è difficile dirlo, tanto più che la motivazione messa nera su bianco è di quelle destinate a far discutere: "Si premia il merito che il film "Draquila" ha avuto nel sollevare le criticità del rapporto tra politica e governo del territorio in riferimento alla gestione dell'emergenza in Abruzzo. Un'opera che affronta il rapporto fra cinema e territorio in presa diretta, senza finzioni narrative".

Polemica rovente e chi, sempre in casa Pdl, con una nota non è andato troppo per il sottile è Raffaele Baldassarre, euro-parlamentare a Bruxelles: «Per la sua posizione geografica e per la sua storia, Otranto è lo scenario ideale per incontri e scambi culturali, ma nel programma della rassegna si riscontrano le inopportune e provinciali tracce dell'intervento della po-

litica della giunta comunale che, per ossequio, ruffianeria, cortigianeria nei confronti della maggioranza di sinistra della Regione, non ha trovato di meglio che istituire un premio speciale e assegnarlo alla Guzzanti. Il premio attribuito ad un lavoro fazioso, estremamente propagandistico, politicizzato e fortemente denigratorio dell'immagine del nostro Paese attraverso fantasiose ricostruzioni che ledono l'immagine delle istituzioni e di tutti i cor-

pi che si sono distinti per coraggio ed efficienza nel terremoto in Abruzzo, appare un'iniziativa assolutamente fuori luogo. Inserire una testimonianza, voluta o suggerita, di partigianeria politica, per ingraziarsi i vertici regionali, manifesta una miopia, una rozzezza e un'incapacità politica resa ancora più grave ed evidente dalla importanza del luogo».

La disfida è appena cominciata.

